

Introduzione

Eccellenze reverendissime, Signor Ammiraglio, signori ospiti, signore e signori, amici e studiosi siate i benvenuti a questo appuntamento che torna dopo l'interruzione per la pandemia, e che riprende non senza difficoltà anche contingenti e logistiche.



Spero vogliate perdonarmi se approfitto di questa introduzione per rispondere ai tanti che mi chiedono la ragione per la quale spesso definisco **scomode e sgradite** le ipotesi di studio ed i risultati delle ricerche che da diversi anni propongo, anche grazie ad appuntamenti come questo.

Ricordo a me ed a tutti noi, che chi si occupa di ricerca, non offre certezze sulle quali operare.

Al contrario: semina dubbi sulla veridicità e sulla fondatezza delle affermazioni che fa. Inoltre prova a farvi diffidare di quanti fanno passare per verità assoluta, ciò che invece non si può provare. Semplicemente perché mancano documenti oggettivi e testimonianze dirette, specie per quel che riguarda le origini delle tradizioni e la religiosità popolare.

Io per indole preferisco già di mio coltivare un dubbio propositivo, rispetto a chi ha certezze assolute da esporre.

È per questo che diffido di chi afferma e non ha dubbi che le cose stiano in un certo modo.

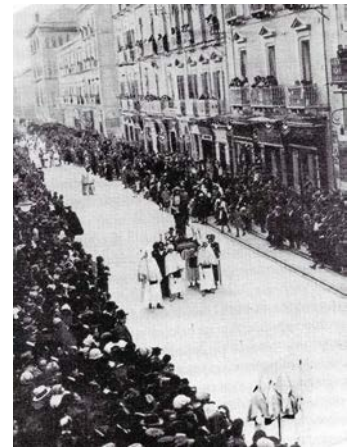
Specie in un tema ed in una materia in cui la maggior parte dei documenti sono andati irrimediabilmente persi.

Tutto ciò scombina il pensiero comune, le presunte certezze che in molti ripetono, quasi che avessero vissuto l'epoca di cui trattano.

Il problema è che si può discutere e competere con l'intelligenza. Non con la stupidità.

Una persona intelligente capisce e, magari non condividendo, ascolta le ragioni dell'altro. La stupidità esalta il proprio "ego" crogiolandosi nelle proprie convinzioni. Chi è stupido si dà ragione da solo non riuscendo a guardare oltre quello che è nelle sue convinzioni.

Cosicché quanto propongo da alcuni anni, corredando ciò che affermo con qualche documento certo, diventa **scomodo** per chi spaccia per vere, le precedenti ipotesi di lavoro e di studio. Queste hanno la medesima fondatezza di quelle che io propongo da circa un ventennio. Anche in quelli che molti hanno scambiato per il Vangelo, parlo per "L'anima incappucciata" di Caputo, a pag. 28 e seguenti, si dice che quelle fatte sono deduzioni. Dunque le presunte origini spagnole **non sono storia**.



Di conseguenza le mie affermazioni sono **sgradite** perché mandano a carte quarantotto quanto viene ancora oggi affermato in molte, direi troppe pubblicazioni, nelle quali gli autori riprendono, per **non dire copiano**, le presunte certezze suggerite da libri precedenti.

Certezze che non possono essere tali per quanto ho appena detto.

Ma c'è anche di peggio in giro.

Taluni contrabbandano per verità storiche, i loro ricordi familiari o i racconti dei nonni di un tempo.

Costoro ripetono come un tormentone questi concetti, né veri né falsi, quasi che a furia di ribadire più e più volte, sempre e di continuo le stesse false verità, avvenga per magia, la trasformazione di una ipotesi.

Io ricordo ancora alcuni racconti di mia nonna Gemma, mitica figura della famiglia, la quale affermava di non essere nata nella città vecchia, ma a “larije Sammartine” che, per chi non lo sapesse, è un piccolo quartiere della stessa città vecchia.

Crescendo, poi, ho verificato che non potevano essere diventati veri i racconti di nonna Gemma, solo perché li aveva ripetuti tante volte a me ed agli altri suoi nipoti. Così il fascino di quelle atmosfere che ricreava nel suo parlare era solo un bel ricordo della mia infanzia. Non una verità storica provata.

Ciò valeva anche per quei racconti che più di altri potevano sembrare veri e credibili.

Allorquando ho potuto, ho verificato e capito i contenuti, distinguendo il vero dal verosimile.

Faccio un esempio non casuale: da nonna Gemma sentii dire che se fosse piovuto durante la processione dei Sacri Misteri, e le statue fossero state ricoverate in una chiesa, dopo ventiquattro o quarantotto ore di pioggia ininterrotta, senza poter riprendere la



processione, i simulacri sarebbero diventati di proprietà della chiesa e della confraternita dove erano state ricoverate, perché quello era un segno divino.

Un po' di anni dopo, ho verificato che questa diceria che ancora un paio di decenni fa in alcuni vicoli veniva riportata da qualche nonno, era assolutamente infondata.

Era appunto solo una diceria, non una legge scritta in un qualche trattato di diritto canonico.

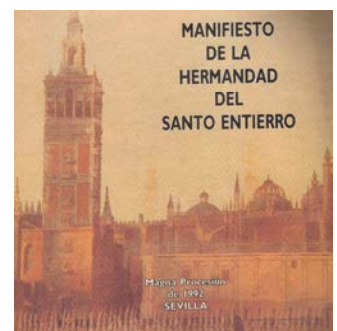
Per quanto detto sin qui, vorrei sollecitare una riflessione. Mettiamo per ipotesi che domani, da un qualche archivio ancora inviolato, salti fuori un documento contenente la **verità vera** in tema di origine



della tradizioni popolari tarantine. E questa verità non corrispondesse né quella più volte proposta da tanti, né a quella, che propongo io. Decine, anzi, centinaia di libri dovrebbero andare al macero, perché sono stati scritti sulla base di convinzioni errate.

E non è che la tesi che sostengono oggi la maggior parte di studiosi possa essere giudicata migliore o più veritiera della mia solo e semplicemente perché in tanti la ripetono. Non può essere verificata con documenti certi.

E, salvo ognuno, uno straccio di documento in questa materia, che avalli la mia ipotesi di studio, l'ho trovato io in Spagna, e segnatamente a Siviglia. Documento confermato e pubblicato dagli interessati.



In questo documento la più antica confraternita sivigliana, quella del Santo Entierro, afferma che fu un italiano ad introdurre e spiegare i riti della settimana santa in Spagna. Non il contrario.

Ecco perché, mi perdonerete se continuo a perseguire la mia idea.

Peraltro è inconfutabile che, in molti campi dell'umano sapere e degli usi, era dai luoghi in cui la cultura era radicata che si poteva esportarla.

La Grecia verso la Magna Grecia, e da questa all'Impero romano e così via, come la storia del mondo racconta ed insegna. **Non viceversa.**

Non a caso, mentre in Magna Grecia si parlava di matematica, storia, filosofia ed altro dell'umana conoscenza, vi erano popoli che giravano per le terre emerse con le corna sull'elmo, la clava nelle mani, emettendo suoni gutturali per interagire con i propri simili.

Per spiegare gli epiteti **scomodo e sgradito** che mi vengono tributati, si può affermare che contraddire una persona intelligente aguzza il suo ingegno; contraddire un ignorante servirà a farvi un nemico.



Perdonerete questa lunga introduzione, ma spero che adesso sia definitivamente chiaro perché le mie proposte di studio siano **scomode e sgradite.** E siccome sono testardo dovete rassegnarvi.

Sino a prova contraria, pretenderò il rispetto del mio lavoro di ricerca. Lo stesso rispetto che ho sempre garantito agli altri che si occupano della materia. Sempre che il loro lavoro sia su base storica e scientifica. Non perché me lo raccontava la nonna, o lo ha detto Tizio o Caio. Ed ora prego...